

*“ VARESE e CUVIO – anni ’40 “*

Ho letto con piacere ed interesse il suo libro.

Le pagine sviluppate con prosa delicata, quasi sottovoce, restituiscono bene quel senso di intimo raccoglimento da cui il suo testo prende le mosse. Il racconto personale e familiare ruota prevalentemente intorno al grande evento del Novecento: quella guerra totale che ha sconvolto vite, paesaggi, storie individuali e collettive. Ed è forse declinando quella terribile esperienza su scala ridotta, verificandone cioè l’impatto sulla dimensione privata e su quel piccolo pezzo di mondo che è il territorio in cui viviamo, che si comprende appieno tutta la tragicità di quel momento, di quegli anni, della più grande Storia, spesso appiattita in fredde ricostruzioni. Nel suo racconto scorrono avvenimenti, e figure già noti, ma il rievocarli, attingendo all’immagine fissata in una memoria lontana, li restituisce in qualche modo a nuova vita. Non solo nomi stampati, ma esperienze a cui viene riconsegnata pienamente la dimensione umana.

E non è vero che l’evanescenza del ricordo, a causa del procedere inesorabile del tempo, annulli il passato nell’oblio, nel “nulla”, come scrive in chiusura. È vero il contrario: la memoria è in grado di riportare in vita un passato che credevamo sepolto. Ed il suo libro ne è la prova.

Enzo Laforgia

L’ultimo libro di Giovanni Zappalà racconta pagine di vita personale intrecciate con i grandi avvenimenti della storia italiana verificandone l’impatto sulla dimensione privata raccolta in quel piccolo pezzo di mondo nel quale viviamo. Racconta il percorso di crescita di un bambino attraverso i duri avvenimenti della guerra e i primi movimenti partigiani. Non è una cronistoria bellica, né tanto meno un “romanzo di formazione”: nelle pagine del racconto si mescolano, con un linguaggio semplice e piano, ricordi, immagini della fanciullezza, piccoli e grandi mutamenti della città di Varese in anni davvero cruciali, senza che i protagonisti vengano appiattiti o zittiti in una fredda e oggettiva ricostruzione.

Racconta dei giochi da bambini nel cortile di viale Belforte come il luogo più bello del mondo. Intanto la grande tragedia si affaccia all’orizzonte, mentre il cielo rimbomba del fragore dei bombardieri e diventa scarlatto nell’ora del coprifuoco.

E con la tragedia si affacciano anche le domande colme di paura di un bambino: ”Perché prendersela con civili, perché accanirsi su città sempre più abitate da donne, bambini e vecchi? È la guerra. Il libro, sorprendentemente, giunge quasi ai nostri giorni con ricordi vivificati, contatti umani ritrovati, dialoghi mai interrotti.

Clara Castaldo